

paginauno

bimestrale di analisi politica, cultura e letteratura



RESTITUZIONE PROSPETTICA

Il romanzo mai scritto sugli anni Novanta (2ª parte)

La rinascita dell'eversione nera
di Walter G. Pozzi

POLEMOS

L'uomo massa e suo fratello, al voto

di Giovanna Cracco

**Strategia della tensione,
una tecnica di governo per i momenti di crisi**
di Fabio Damen

Gioco, lavoro e sport

Tre categorie e alcune condizioni della loro servitù ideologica
di Felice Accame

INCHIESTA

L'appropriazione dei beni mafiosi

di Giovanna Cracco

VERITÀ AL TEMPO DELLA MOVIOLA

Alibi Norimberga (6ª parte)

di Davide Pinardi

INTERVISTA

Quando (non) è la rivoluzione

Intervista a Fulvio Abbate di Giuseppe Ciarallo

IL RACCONTO

La penna

di Giuseppe Vaccarino

LE INSOLITE NOTE

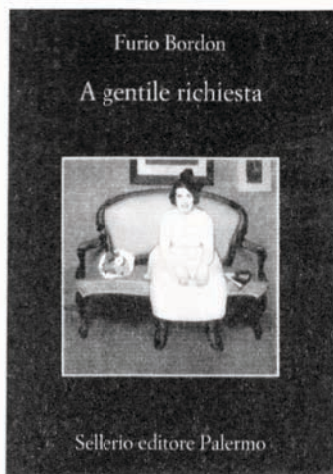
Maria Pia De Vito & Songs From The Underground

di Augusto Q. Bruni



In un piccolo borgo del sud Italia un ragazzino scompare; il paese è sconvolto e gli uomini si mobilitano nella ricerca. Solo una famiglia resta indifferente alla tragedia: una famiglia di cinesi giunta da poco, che ha vissuto per un mese in una roulotte sporca e abbandonata ai margini del borgo e poi ha comprato la casa di don Girolamo, la più gloriosa di tutte, sulla piazza, e ne ha fatto un ristorante. Non si erano mai visti cinesi ad Agarthi. Chiusura e diffidenza popolare, manovrate dagli interessi che stanno dietro al nuovo piano regolatore, si trasformano in odio: malelingue e sospetti si fermano alla casa di Feng invece di percorrere qualche centinaio di metri in più per arrivare alla villa del notabile, e un'intera comunità diventa una massa feroce, violenta, cieca, che si abbatte sul diverso purificando tutto con il fuoco. Pugliese sceglie una narrazione a posteriori, una prima persona a più voci, per raccontare una tragedia che tutti vorrebbero dimenticare: i punti di vista, le auto-justificazioni, l'egoismo, i sensi di colpa, l'impotenza. Un incastro complesso e perfetto, che solo alla fine si rivela nella sua interezza, consegnando al lettore un romanzo potente capace di scavare la complessità degli animi quanto la fredda semplicità del potere economico, politico, mafioso. (G. Cracco)

TUTTO O NIENTE,
Alessandro Pugliese, Gingko edizioni,
172 pagg., 12,50 euro



Il direttore di un quotidiano nazionale, il suo caporedattore, un programma televisivo, e una galleria di grotteschi casi umani "a gentile richiesta" del pubblico: in un mondo massificato e prevedibile in cui la gente ruba, stupra e ammazza senza un po' di fantasia, gli affabulatori mediatici attingono all'insipido calderone della cronaca, poi scremano, condiscono e servono a questa afflitta umanità una moderna chimera: la celebrità. Ed ecco sfilare sotto le luci della ribalta esseri "vergognosi e sbigottiti come talpe lanciate al sole", esistenze ontologicamente insignificanti, che sembrano acquisire dignità solo in funzione di un utile collettivo che è la catarsi televisiva. In questo romanzo datato 1974, Bordon preannuncia una deriva senza ritorno consegnandoci un'umanità stilizzata, dai tratti bestiali: donne levrieri, bambine ringhianti e giornalisti felini si muovono per inerzia come la giovane vedova in primo piano, che per salvare le figlie da un futuro di stenti, si mutila in un crescendo di follia trasmessa per osmosi. Non saprà mai che a fruire dell'utile sono solo "tutti quelli che esistono realmente", ovvero: "quelli che producono, dirigono e faticano. Quelli che contano". Per tutti gli altri, ignari attanti di un circo, spenti i riflettori resta solo l'oblio. (G. Caputi)

A GENTILE RICHIESTA,
Furio Bordon, Sellerio, 236 pagg.,
12,00 euro

Pubblicato la prima volta nel 1996 da Tropea e riproposto due anni or sono da Shake edizioni, *Com'è grande la città* è uno dei romanzi più riusciti sul Riflusso.

Il termine è da intendersi secondo il suo senso politico; nel significato, cioè, di involuzione. Di un passato che si ripresenta mutato, ma carico di vecchi insediamenti semantici. Descritta in tempo reale, la Storia viene consegnata al lettore attraverso tre registri narrativi distribuiti con il montaggio alternato nella forma di diario, di saggio e di narrativa. L'ultima mostra il percorso del protagonista, raccontato in prima persona, lungo lo snodarsi formativo di un ragazzo nato e vissuto nella provincia di Milano, dalle avventure della strada alla laurea. Lo stesso personaggio oggi riflette, in forma saggistica, sulle ragioni dello sfascio



italiano seguito al termine degli anni Settanta, che ha condotto all'affermazione oscurantista di Berlusconi. Ed è sempre la stessa persona che, a partire dal 1994 decide di tenere un diario su cui annota, giorno per giorno, i due anni dall'affermazione del Signore della televisione alla vittoria di Prodi nel 1996. Una vittoria, quest'ultima, senza felicità, poiché segna la morte definitiva della sinistra. La deriva televisiva ha intrapreso definitivamente il suo corso. (Milton Rogas)

COM'È GRANDE LA CITTÀ,
Bruno Pischedda, Shake edizioni,
252 pagg., 17,00 euro